



Istituto d'Istruzione Superiore
Podesti - Calzecchi Onesti
Ancona - Chiaravalle

LAVORARE CON I DSA e gli altri BES

Vademecum per i docenti

“Ogni studente suona il suo strumento, non c’è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l’armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un’orchestra che prova la stessa sinfonia.

E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloingbloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all’insieme. Siccome il piacere dell’armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica. Il problema è che vogliono farci credere che nel mondo continuo solo i primi violini”

Daniel Pennac, Diario di scuola

INDICE

Prima parte

Cosa si intende per alunni con DSA?	1
Qual è la normativa di riferimento per gli alunni con DSA?	1
Cosa si intende per dislessia?	1
Quali sono le conseguenze e le difficoltà dell'alunno con dislessia?	2
Cosa si intende per disortografia?	2
Quali sono le conseguenze e difficoltà dell'alunno con disortografia?	3
Cosa si intende per disgrafia?	3
Quali sono le conseguenze e le difficoltà dell'alunno con disgrafia?	3
Cosa si intende per discalculia?	4
Quali sono le conseguenze e le difficoltà dell'alunno con discalculia?	4
Quali sono i disturbi che più frequentemente troviamo in comorbidità con i DSA?	4
Con il termine "disturbi evolutivi specifici" si intendono solo i DSA?	5
I DSA sono BES?	5
Chi fa la certificazione di DSA?	6
La certificazione di DSA ha una scadenza?	6

Seconda parte

Cosa si intende per alunni con BES?	7
Qual è la normativa per gli alunni con BES?	7
Per gli alunni con BES è necessaria una certificazione?	8
Quali aiuti sono previsti per gli alunni con BES?	8
Quali aiuti possiamo dare agli alunni stranieri con CNI?	9
Un alunno con BES può avere l'insegnante di sostegno?	9
Chi decide come attuare a scuola la normativa sui BES?	9

Terza parte

Cos'è il PDP?	11
Chi deve redigere il PDP?	11
Entro quanto tempo dalla consegna della diagnosi va redatto il PDP?	11
Cosa deve contenere un PDP?	12

La dispensa dallo scritto della lingua straniera comporta poi un diploma diverso?	12
Qual è la differenza tra dispensa ed esonero dalla lingua straniera?	13
Da chi deve essere firmato il PDP?	13
E' obbligatoria la stesura di un PDP per tutti gli alunni con BES?	13

Quarta parte: consigli utili

Le mappe e gli schemi durante le verifiche	14
Accorgimenti grafici per le verifiche	14
I software didattici specifici	15
La registrazione delle lezioni	15
I contatti con la famiglia	16

PRIMA PARTE

Cosa si intende per DSA?

I DSA sono disturbi del neuro sviluppo che riguardano la capacità di leggere, scrivere e calcolare in modo corretto e fluente che si manifestano con l'inizio della scolarizzazione. In base al tipo di difficoltà che comportano, i DSA si dividono in dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia.

Tali disturbi vengono diagnosticati da psicologi e/o neuropsichiatri (eventualmente da altre figure come, ad esempio, il logopedista, in base alla normativa regionale).

La loro identificazione, e conseguente diagnosi, è sempre di pertinenza del settore sanitario pubblico, o di strutture sanitarie anche private accreditate.

Qual è la normativa di riferimento per gli alunni con DSA?

La legge n. 170 dell'8 ottobre 2010 "*Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*" riconosce la dislessia, la disgrafia e la discalculia quali disturbi specifici dell'apprendimento. "*che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana*" (Art. 1).

La legge tutela il diritto allo studio dei ragazzi con DSA e dà alla scuola un'opportunità per riflettere sulle metodologie da mettere in atto per favorire tutti gli studenti, dando spazio al loro vero potenziale in base alle loro peculiarità.

Nel comma 1 della legge 170/2010 si definisce il diritto dello studente con diagnosi DSA di "*fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione degli studi universitari*".

Il 12 luglio 2011 sono stati pubblicati anche il decreto attuativo e le Linee guida ad esso associate, che spiegano in forma chiara e dettagliata tutte le azioni che gli Uffici Scolastici regionali, le scuole e le famiglie devono attuare per la tutela e il supporto agli allievi con DSA.

Cosa si intende per dislessia?

Secondo il manuale diagnostico ICD-10 è il codice F81.0 («*Disturbo specifico della lettura o dislessia*»).

Da un punto di vista clinico, la dislessia si manifesta attraverso una minore correttezza

e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, classe frequentata, istruzione ricevuta. Il processo che porta all'interpretazione dei segni grafici non viene acquisito come meccanismo automatico, per cui la lettura di lettere, parole e brani costituisce uno sforzo ed un impegno sul piano della decodifica, prima ancora che su quello della comprensione. La dislessia impedisce dunque l'accesso ad una lettura corretta e fluente. Il lettore con Dislessia, deve dedicare più attenzione del normale nel decodificare correttamente le parole (soprattutto quelle più complesse, quelle nuove o quelle che incontra di meno) ed ha meno risorse di attenzione da dedicare al contenuto di ciò che sta leggendo.

Quali sono le conseguenze e le difficoltà dell'alunno con dislessia?

Lo studente con dislessia:

- si affatica di più quando legge;
- legge in modo più scorretto (confonde, sbaglia, sostituisce, salta parole, frasi intere);
- può anche avere una ragionevole velocità di lettura ma non un'adeguata comprensione;
- ci mette più tempo a leggere;
- ha più difficoltà a comprendere la frase e i testi letti e dunque ha più difficoltà a studiare;
- ha bisogno di rileggere testi e consegne;
- prova meno piacere e sviluppa scarso desiderio verso tutte quelle attività che coinvolgono la lettura.

Bisogna dunque tener conto che tutte le attività che prevedono la lettura possono, proporzionalmente alla gravità del disturbo, creare difficoltà, come per esempio:

- copiare un testo scritto alla lavagna;
- controllare di aver scritto bene i compiti per casa
- leggere le consegne degli esercizi;
- cercare parole nel dizionario.

Cosa si intende per disortografia?

Secondo il manuale diagnostico ICD-10 il codice è F81.1 («*Disturbo specifico della competenza o disortografia*»).

La disortografia è la difficoltà a tradurre correttamente i suoni che compongono le

parole in simboli grafici, perciò lo studente non è in grado di produrre testi corretti dal punto di vista morfologico. La disortografia si presenta con errori che possono essere così distinti:

Errori fonologici:

- Scambi di grafemi (ad esempio F e V; T e D; B e P; L e R; fento per vento)
- Inversioni (sefamoro anziché semaforo)
- Grafemi inesatti (pese per pesce)
- Omissioni di lettere o sillabe (sana per savana; palla- pala; cartolina-catolina)
- Aggiunta di lettere o sillabe (saradina per sardina)
- Omissione e aggiunta di accenti

Errori ortografici

- Separazioni illegali (in dietro per indietro)
- Fusioni illegali (nonevero per non è vero)
- Scambio grafemi omofoni non omografi (squola per scuola)
- Omissione o aggiunta dell'H

Errori lessicali

- Sostituzioni di una parola con un'altra

Quali sono le conseguenze e difficoltà dell'alunno con disortografia?

La correttezza ortografica risulta compromessa; il lessico risulta povero nella composizione libera; il testo è breve e la punteggiatura carente. Il tratto grafico può risultare molto incerto.

Cosa si intende per disgrafia?

Secondo il manuale diagnostico ICD-10 il codice è F81.8 («*Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche*»).

La disgrafia è la difficoltà nello scrivere a mano; essa riguarda gli aspetti di esecuzione grafica del segno scritto manualmente, quindi è una difficoltà che concerne la qualità dell'aspetto grafico, ma non il contenuto o la corretta conoscenza del codice linguistico.

Quali sono le conseguenze e le difficoltà dell'alunno con disgrafia?

L'alunno disgrafico scrive molto lentamente, con schemi motori non corretti; la grafia

risulta avere molte difficoltà; scrive lettere troppo grandi o troppo piccole; lo spazio è organizzato male, non riesce a seguire il rigo; spesso la chiarezza e la fluidità dell'espressione vengono meno, a causa di uno spostamento massivo dell'attenzione nel controllo del segno grafico; i testi prodotti da questi studenti possono essere particolarmente sintetici, data la fatica impiegata richiesta dall'attività di scrittura.

Cosa si intende per discalculia?

Secondo il manuale diagnostico IC-10 il codice è F81.2 (*"Disturbo specifico delle abilità aritmetiche o discalculia"*).

La discalculia è una difficoltà specifica nell'apprendimento del calcolo che si manifesta nel riconoscimento e nella denominazione dei simboli numerici, nella scrittura dei numeri, nell'associazione del simbolo numerico alla quantità corrispondente, nella numerazione in ordine crescente e decrescente e nella risoluzione di problemi.

Quali sono le conseguenze e le difficoltà dell'alunno con discalculia?

La discalculia riguarda la parte esecutiva della matematica e ostacola quelle operazioni che normalmente dopo un certo periodo di esercizio la maggior parte degli studenti svolge automaticamente, senza la necessità di particolari livelli attentivi. L'alunno discalculico, a causa della non acquisizione degli automatismi di calcolo, spesso deve utilizzare una grande quantità di energia e di tempo rispetto anche agli alunni con difficoltà generiche in matematica. Inoltre la discalculia interferisce in modo significativo con l'apprendimento scolastico di tutte le discipline scientifiche e può portare a difficoltà di problematizzazione della realtà e di apprendimento di abilità sociali che richiedono la reversibilità, la seriazione, la classificazione e la comprensione delle relazioni spaziali e temporali.

Quali sono i disturbi che più frequentemente troviamo in comorbidità con i DSA?

Dall'analisi della letteratura i disturbi che più frequentemente si riscontrano in comorbidità con i DSA sono:

- il Disturbo da Deficit dell'Attenzione/Iperattività (ADHD, codice ICD-10 F90 e codice 314 nel DSM-5). L' ADHD (Attention Deficit Hyperactivity Disorder o DIDA) è caratterizzato da un livello di attenzione scarso, inadeguato per lo sviluppo, o da aspetti di iperattività e impulsività inappropriati all'età del ragazzo. L'ADHD si può riscontrare anche spesso associato ad un DSA o ad altre problematiche, ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei. L'ADHD si

accompagna spesso ad uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento e disturbi dell'umore.

- i Disturbi Specifici del Linguaggio (DSL, codice ICD-10 F80.0, F80.1 o F80.2 e codici 315.32 o 315.39 nel DSM-5). I DSL sono dei disturbi nell'acquisizione del linguaggio che colpiscono ragazzi senza altri problemi neurologici e fisici. Il ragazzo con DSL ha dunque un linguaggio che è caratterizzato da: ritardo nella comparsa e nel successivo sviluppo; frequenza anormale di errori (essi compiono gli stessi errori compiuti da bambini normo-sviluppati nelle fasi più precoci dello sviluppo del linguaggio); errori anomali cioè non tipici dello sviluppo linguistico normale. I Disturbi specifici del linguaggio sono spesso associati a problemi, quali la difficoltà di lettura e di ortografia, anomalie nei rapporti interpersonali ed emotivi e disturbi comportamentali.

L'elevata comorbidità determina la marcata eterogeneità dei profili funzionali e di espressività con cui i DSA si manifestano e comporta significative ricadute sul versante dell'indagine diagnostica.

Con il termine “disturbi evolutivi specifici” si intendono solo i DSA?

No, i DSA fanno parte dei disturbi evolutivi specifici, ma non sono gli unici. Fanno parte di questa categoria anche altri disturbi, quali i Disturbi Specifici del Linguaggio (DSL), i Disturbi della Coordinazione Motoria (DCM), etc. Inoltre, la direttiva ministeriale, per la comune origine nell'età evolutiva, fa rientrare in questa categoria anche i disturbi dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato al confine tra la disabilità e il disturbo specifico. Tutti questi disturbi sono ricompresi nella categoria dei BES.

I DSA sono BES?

Sì. I DSA sono una categoria dei BES (Bisogni Educativi Speciali) poiché fanno parte dei disturbi evolutivi specifici e determinano la comparsa di bisogni educativi speciali che richiedono attenzioni didattiche ed educative specifiche.

Contrariamente agli altri disturbi evolutivi specifici (DSL, DCM, etc.), i DSA sono oggetto di una specifica legge (L.170/2010), di un conseguente decreto (D.M.5669 del 12 luglio 2011) e allegate Linee guida, a tutela del diritto allo studio di alunni con tali disturbi.

Chi fa la certificazione di DSA?

L'equipe multidisciplinare. Nell'art. 3 della L. 170/2010 si parla di *“specialisti o strutture accreditate”*. Nell'accordo sancito nella Conferenza Stato-Regioni del 25 luglio 2012 si parla di *“servizi pubblici e soggetti accreditati”* (art. 1 c. 1), ma nel caso i tempi fossero troppo lunghi o mancassero tali strutture, le Regioni possono accreditare anche le équipe o le strutture accreditate private (*“ulteriori soggetti privati”*, art. 1 c. 4). Queste devono dimostrare di disporre di una équipe multidisciplinare, composta da neuropsichiatra infantile, psicologo, logopedista e eventualmente altri professionisti sanitari (art. 2 c. 1). Ricordiamo che figure sanitarie, quali pedagogisti, tutor degli apprendimenti, *counselor* etc., non possono fare diagnosi cliniche, pertanto nemmeno la certificazione: la diagnosi clinica in Italia è permessa solo a psicologi (L. 56/89) e medici.

La certificazione di DSA ha una scadenza?

La L. 170/2010 e il D.M. 5669 del 12.07.2011 non riportano indicazioni in merito. Secondo il DSM-5 non è necessario ripetere la valutazione, se non in casi particolari: *“Dal momento che il disturbo specifico dell'apprendimento persiste tipicamente in età adulta, di rado si rende necessaria una rivalutazione, a meno che non sia indicata a causa di marcati cambiamenti nelle difficoltà di apprendimento (miglioramento o peggioramento) e di richieste per scopi specifici”*. Anche l'Accordo Stato-Regioni del 25.07.2012 (art.3) non indica una data di scadenza della diagnosi, ma sottolinea la necessità che venga aggiornato il profilo di funzionamento (vedi modello di certificazione allegato all'Accordo Stato-Regioni) *“al passaggio da un ciclo scolastico all'altro e comunque, di norma, non prima di tre anni dal precedente”* e *“ogni qualvolta sia necessario modificare l'applicazione degli strumenti didattici e valutativi necessari, su segnalazione della scuola alla famiglia o su iniziativa della famiglia”*. Infatti, alunni con DSA diagnosticati alla scuola primaria, in virtù della diversa espressività del disturbo durante la crescita, degli effetti di interventi di trattamento, dell'acquisizione di strategie compensatorie o strumenti, possono necessitare di misure di aiuto diverse nell'arco del percorso scolastico; in tal caso la rivalutazione del profilo funzionale permette di scegliere gli interventi più adatti.

SECONDA PARTE

Cosa si intende per alunni con BES?

La categoria dei BES è molto eterogenea. Essa comprende:

1. STUDENTI CON DISABILITA', per il riconoscimento dei quali è richiesta la presentazione di un'apposita certificazione (Legge 104/1992 e successive);
2. STUDENTI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI: Disturbi Specifici dell'Apprendimento per i quali è necessario presentare una diagnosi di DSA (Legge 170/2010), Disturbi Specifici del Linguaggio, Disturbi da deficit delle abilità non verbali, deficit della coordinazione motoria, deficit di attenzione e iperattività (ADHD);
3. STUDENTI CON SVANTAGGIO socio-economico linguistico e culturale (DM 27.12.2012 e successivi).
4. STUDENTI AD ALTO POTENZIALE INTELLETTIVO, denominati *giftedchildren* in ambito internazionale.

In questa sezione ci occuperemo degli studenti con BES di terzo e quarto tipo.

Qual è la normativa per gli alunni con BES?

Con la Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 recante "*Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*", il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (Miur) ha introdotto il riconoscimento di esigenze didattiche particolari per alunni con difficoltà di apprendimento dovute a cause familiari, socio-ambientali o culturali. Di conseguenza, il Ministero ha fornito anche criteri organizzativi per favorire l'inclusione di questi studenti in difficoltà, indicazioni che ha poi ulteriormente approfondito e chiarito con la Circolare Ministeriale del 6 marzo 2013, così come con le successive note del 27 giugno 2013 e del 22 novembre 2013. Il nucleo centrale e la novità più importante dell'introduzione dei Bes nella scuola italiana è l'ampliamento del campo di applicazione di una didattica personalizzata e inclusiva, che in precedenza era prevista solamente per gli alunni con DSA (Disturbo Specifico dell'Apprendimento). In altri termini, il diritto a un Piano Didattico Personalizzato (PDP), ovvero a una personalizzazione del processo d'apprendimento, viene esteso anche agli studenti con Bisogni Educativi Speciali.

Recentemente, la circolare del 17 maggio 2018 riguardo l'"*autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo per ciascuno*" sembrava aver rimesso in discussione la possibilità dei PDP per gli alunni con BES. In realtà è stato poi chiarito che la circolare

non supera le precedenti direttive ministeriali, nonostante esprima effettivamente alcune critiche sulle note del 2013 riguardanti il tema. Al contrario, vuole incentivare una maggiore autonomia degli istituti scolastici nella personalizzazione della didattica, promuovendo così un approccio meno burocratico e più educativo rispetto ai BES.

Per gli alunni con BES è necessaria una certificazione?

Dipende dal tipo di difficoltà che dà luogo al bisogno educativo speciale. Ricordiamo che l'acronimo BES (Bisogni Educativi Speciali) è un termine "ombrello" all'interno del quale possiamo distinguere quattro situazioni diverse:

1. alunni che richiedono il diritto all'attivazione della L. 104/92 (Disabilità) o della L. 170/2010 (DSA) per i quali è necessaria la certificazione;
2. alunni che presentano altri disturbi clinici che non danno diritto all'attivazione né della L. 104/92 né della L. 170/2010, ma che sono ricompresi tra le classificazioni diagnostiche dei manuali nosografici di riferimento ICD-10 e DSM-5 (a titolo di esempio, gli alunni con DCM, DSL, Spettro autistico ad alto funzionamento, etc.) e per i quali è auspicabile presentare una diagnosi con profilo funzionale;
3. alunni che non necessitano di alcuna certificazione né diagnosi, che rientrano nell'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale individuati dalla scuola come indicato nella C.M. n. 8 del 06/03/2013;
4. alunni ad alto potenziale intellettivo.

Indipendentemente dalle diagnosi o certificazioni, la scuola deve farsi carico delle difficoltà mostrate dall'alunno, in linea con le finalità di tutta la normativa sui BES.

Quali aiuti sono previsti per gli alunni con BES?

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 prevede per i BES tutte le misure di intervento previste per i DSA (piani personalizzati, strumenti compensativi, misure dispensative, valutazioni ad hoc). Infatti afferma che *"le scuole con determinazioni assunte dai Consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative alla L. 170/2010 (D.M.5669/2011)".*

Quali aiuti possiamo dare agli alunni stranieri con CNI?

Gli studenti con CNI (cittadinanza non italiana) possono essere esonerati dallo studio della seconda lingua straniera. In questo caso devono seguire o un corso di italiano L2 oppure un corso di potenziamento della lingua inglese. Ovviamente la priorità per un alunno neo-arrivato o con difficoltà legate all'apprendimento della seconda lingua è di potenziare l'italiano più dell'inglese. Molte scuole si sono attrezzate in modi diversi:

- organizzando corsi di L2 curricolari grazie alla presenza del docente di potenziamento o altre figure;
- "spostando" lo studente, durante le ore di seconda lingua, in una classe in cui si svolgessero ore di italiano;
- facendo seguire un programma di italiano costruito ad hoc durante le ore di seconda lingua che poi viene verificato dalla docente di italiano.

Tutte queste misure compensative e dispensative devono essere inserite nel PDP dello studente e valgono per tutti gli anni di scuola secondaria di primo grado. All'esame lo studente è esonerato dalla prova di seconda lingua senza che questo infici il risultato complessivo.

Tutto ciò è normato già dalla CM 48 del 2012 ed è ripreso nel DM 741 del 2017, all'articolo 9 in cui si dice espressamente *“per le alunne e gli alunni che utilizzano le due ore settimanali di insegnamento della seconda lingua comunitaria per il potenziamento della lingua inglese o per potenziare l'insegnamento dell'italiano per gli alunni stranieri, la prova scritta fa riferimento ad una sola lingua straniera”*.

Un alunno con BES può avere l'insegnante di sostegno?

Solo se è in possesso di una certificazione ai sensi della L. 104/92. È possibile che alcuni alunni con DSA abbiano diritto all'insegnante di sostegno sulla classe, in virtù della comorbidità con altri disturbi e di un quadro funzionale particolarmente grave. In tali casi il riferimento normativo non è più la L.170/2010, bensì la L.104/1992, quindi diviene necessario un verbale di accertamento ai fini dell'integrazione scolastica, come previsto dalla L.104/1992.

Chi decide come attuare a scuola la normativa sui BES?

Decide la scuola. I BES includono molte situazioni, non sempre riferibili a diagnosi, vedi per esempio le situazioni di svantaggio socio-culturale. È sempre la scuola, tramite il Consiglio di classe o il team di docenti, che decide quali misure attuare e come

formalizzarle, dopo aver valutato eventuali indicazioni del clinico o in seguito a considerazioni di carattere pedagogico e didattico. Nel caso dei DSA è la legge (L. 170/2010, art.5) che prevede tra i diritti l'attuazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative e la stesura di un Piano Didattico Personalizzato (Linee Guida allegate al D.M.5669 del 12 luglio 2011). Tale piano è redatto dalla scuola e firmato dal dirigente, dagli insegnanti e dalla famiglia.

TERZA PARTE

Cos'è il PDP?

Il PDP, Piano Didattico Personalizzato, è il documento di programmazione obbligatorio con il quale la scuola definisce ed elenca gli interventi che intende mettere in atto nei confronti degli alunni con esigenze didattiche particolari ma non riconducibili alla disabilità. Ciò al fine di garantire ad ognuno di loro il successo formativo.

Quando le difficoltà scolastiche sono dovute non ad handicap, ma a disturbi diagnosticabili da specialisti (es. DSA, disturbi d'iperattività ecc.) è richiesta una certificazione a supporto della scelta di compilare il PDP per uno studente. Ciò perché il Consiglio di classe ha competenze didattiche e non mediche.

Le certificazioni valide sono quelle rilasciate da strutture pubbliche, oppure da strutture private accreditate ciò nonostante, *“Per [...] gli alunni in possesso di una diagnosi di DSA rilasciata da una struttura privata, si raccomanda - nelle more del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate - di adottare preventivamente le misure previste dalla Legge 170/2010, qualora il Consiglio di classe o il team dei docenti della scuola primaria ravvisino e riscontrino, sulla base di considerazioni psicopedagogiche e didattiche, carenze fondatamente riconducibili al disturbo”* (CM 8/13).

Chi deve redigere il PDP?

La redazione del PDP è di competenza della scuola, ossia dei docenti del Consiglio di classe. È prevista la collaborazione della famiglia, come indicato nelle “Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento” allegate al Decreto 5669/2011: *«Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia, che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni...»*.

La responsabilità della stesura del PDP è condivisa tra tutti gli insegnanti del Consiglio di classe. Allo stesso modo, tutti i docenti del Consiglio di classe sono responsabili della puntuale attuazione delle misure contenute nel PDP, altrimenti si potrebbe configurare una grave inadempienza.

Entro quanto tempo dalla consegna della diagnosi va redatto il PDP?

Le “Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento” allegate al Decreto 5669/2011 indicano che di norma il Piano Didattico

Personalizzato (PDP) va redatto entro il primo trimestre dell'anno scolastico di riferimento. Nel caso in cui la diagnosi venga presentata in corso d'anno il PDP deve essere redatto in tempo utile per le valutazioni in itinere e finali. Si rammenta che negli anni terminali di ciascun ciclo scolastico la diagnosi deve pervenire entro il 31 marzo.

Cosa deve contenere un PDP?

Il modulo del P.D.P. deve riportare:

- Dati anagrafici
- Tipologia del disturbo ed estremi della relativa certificazione (se presente)
- Attività didattiche personalizzate
- Strumenti compensativi
- Misure dispensative
- Forme di verifica e valutazione personalizzata
- Firma di tutti i docenti del Consiglio di classe, del Dirigente o suo delegato e dei genitori o tutori.

Per quanto riguarda le misure didattiche riportate nel P.D.P., si ricade in tre categorie:

- Strumenti compensativi = mezzi che mettono in grado lo studente di compensare il suo specifico deficit (es. calcolatrice per i discalculici, sintesi vocale per i dislessici).
- Misure dispensative = possibilità di far evitare allo studente le azioni che lo mettono in difficoltà (es. dispensa dalla lettura ad alta voce, dal prendere appunti ecc.). Le misure dispensative non favoriscono l'acquisizione di autonomia, quindi bisogna limitarne l'uso allo stretto indispensabile.
- Progettazioni didattico educative calibrate (es. riduzione di alcune parti di programma, minori difficoltà negli esercizi, tempi aggiuntivi durante le verifiche ecc.). In pratica, qualcosa di molto simile a quello che sono gli 'obiettivi minimi' per gli alunni con sostegno.

La dispensa dallo scritto della lingua straniera comporta poi un diploma diverso?

No, è ammessa la dispensa dalle prove scritte di lingua straniera –ricompresa esplicitamente tra le misure dispensative – senza che ne venga fatta menzione nel titolo di studio.

Qual è la differenza tra dispensa ed esonero dalla lingua straniera?

Quando si è dispensati dalla prova scritta di inglese, si dà luogo ad una prova alternativa – solitamente orale – tesa ad accertare la competenza del candidato in altra forma.

Per esonero s'intende che il candidato non sostiene in alcun modo la prova in questione. A tal punto si rientra nell'ambito del Piano di studi "differenziato" che non dà diritto al conseguimento del titolo di studio, ma a una mera attestazione di frequenza.

Da chi deve essere firmato il PDP?

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) deve essere firmato necessariamente dal Dirigente scolastico, responsabile legale della scuola. Deve inoltre essere firmato anche dagli insegnanti del Consiglio di classe, dalla famiglia e dallo studente.

E' obbligatoria la stesura di un PDP per tutti gli alunni con BES?

No. In base al punto 1.3 della Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 viene affermata *«la necessità di estendere a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali le misure previste dalla Legge 170 per alunni e studenti con disturbi specifici di apprendimento»*, ma non viene menzionata esplicitamente la redazione di un PDP. La circolare n. 8 del 6 marzo 2013 cita testualmente che lo *«strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare – secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata – le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti»*. Nella nota 2563 del 22 novembre 2013 ("Chiarimenti") *«si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità e di DSA, il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione»*. Quindi l'obbligatorietà vale solo in caso di BES che rientrano nei DSA (L.170/2010) o nelle disabilità (L.104/92), mentre può essere deciso autonomamente dalla scuola nel caso di altri disturbi (per esempio gli altri disturbi evolutivi specifici non-DSA) o nel caso di svantaggio, sulla base di motivazioni psicopedagogiche e/o didattiche che devono essere esplicitate.

In ogni caso, in presenza di difficoltà di apprendimento, la scuola deve farsi carico di personalizzare il percorso di studi indipendentemente dalla sua formalizzazione.

QUARTA PARTE: CONSIGLI UTILI

Le mappe e gli schemi durante le verifiche

Tra gli strumenti dispensativi, un ruolo importante è assegnato alle mappe e agli schemi. Le Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento raccomandano “l’impiego di mappe concettuali, di schemi, e di altri mediatori didattici che possono facilitare la comprensione sia supportare la memorizzazione e/o il recupero delle informazioni”. L’uso delle mappe e degli schemi per gli studenti DSA, dunque, si rende necessario sia per lo studio a casa, sia per lo svolgimento delle verifiche.

A tal proposito, al fine di garantire un corretto svolgimento delle verifiche, che tenga conto delle suddette esigenze degli alunni e della necessità dei docenti di somministrare prove adeguate e coerenti, si invitano i docenti a mettere in atto le seguenti modalità operative:

- controllare alcuni giorni prima dello svolgimento della verifica, sia scritta che orale, le mappe e/o gli schemi in possesso degli alunni per i quali è stato previsto l’uso di tali strumenti didattici;
- le mappe e/o gli schemi dovranno essere approvati dal docente;
- in caso di verifica scritta, dovranno essere fotocopiati e allegati dall’insegnante al testo, in modo da restare agli atti;
- per le verifiche orali, sarà cura dello studente ricordarsi di portare le mappe e/o gli schemi.

Lo stesso procedimento dovrà essere utilizzato anche per gli alunni con Bisogni educativi Speciali per i quali il Consiglio di Classe ha previsto l’utilizzo di mappe e schemi.

Accorgimenti grafici per la redazione di un documento per un alunno con DSA

Secondo un recente studio scrivendo in Arial, a grandezza 12,14 o più, con un’interlinea doppia, la capacità di lettura e comprensione del lettore dislessico aumenta considerevolmente.

Esistono anche dei font creati appositamente, la cui efficacia tuttavia è ancora discussa.

Può essere inoltre utile corredare il testo di immagini, schemi, tabelle, ma in modo chiaro e lineare, senza "affollare" le pagine; andare spesso a capo, magari dopo ogni

punto di sospensione (capoversi); non spezzare (sillabare) le parole per andare a capo; distanziare sufficientemente le righe (usare un'interlinea abbastanza spaziosa); usare il grassetto e/o colori diversi per evidenziare le parole chiave ed i concetti più importanti, o per raggruppare (nel caso dei colori) concetti e contenuti tra loro correlati. Attenzione però a non esagerare: il testo deve essere chiaro, "pulito", senza inquinamento visivo.

I software didattici specifici

TestHelp, un'azienda specializzata in software di ausilio per varie difficoltà di apprendimento, ha creato due software gratuiti per i DSA utilizzabili sia dai docenti che dagli alunni. Si tratta di:

1. Read&Write è un'estensione per Chrome che offre funzionalità di supporto alla lettura (lettura automatica del testo a schermo) e alla scrittura. È una comoda barra di strumenti, fruibile su ogni dispositivo, che rende file, documenti e pagine web più accessibili. Read&Write aiuta a:

- comunicare in modo efficace con i compagni di classe e gli insegnanti
- migliorare la comprensione della lettura
- pronunciare in modo corretto una lingua straniera
- imparare nuovi vocaboli
- fare ricerche on-line
- ascoltare e-mail o documenti.

2. EquatiO è un editor di equazioni ed espressioni scientifiche che supporta l'insegnamento della matematica e delle scienze. Aiuta a:

- scrivere equazioni matematiche, formule, grafici direttamente su computer
- convertire qualsiasi espressione scritta a mano in formato digitale
- sviluppare aree di lavoro matematiche flessibili
- creare materiali didattici, valutazioni e quiz formativi di matematica e scienza.

La registrazione delle lezioni

Le linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento, di cui al Decreto attuativo n. 5669, prevedono - fra gli strumenti atti a favorire lo studio dei dislessici - la possibilità di registrare le lezioni scolastiche al fine di facilitare l'apprendimento. In esse si legge:

La Legge 170/2010 richiama inoltre le istituzioni scolastiche all'obbligo di garantire «l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere».

Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.

Fra i meno utilizzati c'è il registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione. La possibilità di registrare le lezioni a scuola è uno strumento che la tecnologia offre a chiunque desideri ascoltare nuovamente la lezione, con profitto per l'apprendimento individuale, ed in particolare ai soggetti con DSA – che possono in questo modo essere dispensati dal prendere appunti o dallo studiare direttamente sul libro di testo.

Alcuni Istituti scolastici ed alcuni docenti di negano di fatto agli studenti la possibilità di registrare le lezioni avvalendosi impropriamente del diritto alla privacy, che verrebbe “leso” in quanto la riproduzione della voce dell'insegnante che spiega la lezione non sarebbe più circoscritta all'ambiente scolastico. Considerata la normativa attualmente vigente, si deve però precisare che la registrazione delle lezioni per fini individuali di studio non riguarda la legislazione in materia di privacy, ed è pertanto consentita.

I contatti con la famiglia

Dal momento che i genitori sono i primi e i più importanti “costruttori” dell'educazione dei figli, è indispensabile costruire con loro una “alleanza”: la scuola deve porsi in ascolto e la famiglia deve collaborare. Tale alleanza può costituire il terreno di una nuova relazione utile a far crescere un rapporto costruttivo reciproco e autentico, che può avere solo benefici effetti sul cammino scolastico dei nostri studenti. I genitori vanno dunque sempre coinvolti nella stesura o nell'aggiornamento del PDP, devono essere informati delle problematiche scolastiche che di volta in volta possono sorgere e sentirsi corresponsabili del percorso scolastico intrapreso dai loro figli.